

Avevo insistito con Fini. Ero quello di AN che rompeva le scatole col federalismo tanto da essere simpaticamente definito “leghista” dagli amici che mantenevano salda la loro concezione centralista dello stato. Avevo insistito anche perché, a quel tempo, la Lega dilagava e dalle nostre parti il tema dell’autonomia, che allora veniva declinato con la speranza di una riforma federale, era molto sentito. Fare un Congresso a Verona voleva dire che AN si dava una mossa e si scrollava di dosso la polvere centralista e meridionalista che ne aveva caratterizzato l’immagine per troppo tempo.

Fini capì. La prima **Conferenza Programmatica** si fece a **Verona**. Era il **1998**. Uno dei temi fu l’adesione al federalismo. Non so con quanta convinzione venne fatta questa scelta. Molto contò la sede. Era la prima volta che AN si presentava al nord con un’assise nazionale: valeva la pena dire qualcosa di “settentrionale”. La **scelta federalista** venne fatta. Un po’ per moda, un po’ per propaganda ed anche con un po’ di convinzione. E meno male! Altrimenti, qualche anno dopo, avrei proprio voluto vedere come sarebbe potuta avvenire l’adesione di AN alla Casa delle Libertà, di cui uno dei pilastri fondanti era la devolution.

In quella sede si parlò anche di **federalismo interno**. Non si poteva essere federalisti per gli assetti dello stato e restare centralisti nella gestione del partito. Si parlò di regionalizzazione, di autonomia della “periferia” nella scelta delle candidature, di differenziazione delle politiche regionali per adattarsi alle varie realtà al fine di una più agevole raccolta del consenso. Si parlò di tutto questo. Ma tutto è rimasto come prima. Anzi!

Dal centralismo si è passati al cesarismo ed alla faccia della regionalizzazione i candidati alle regionali ed alle politiche hanno continuato ad essere **scelti da Roma**. Prendiamo il Veneto. Alle ultime politiche AN ha eletto 8 parlamentari. Di questi 4 sono stati paracadutati da Roma: Urso, Ramponi, Selva, Ascierio. È una cosa normale? E se è normale è mai accaduto che in Sicilia o in Lazio la metà dei parlamentari venissero dal nord?

E qui si arriva al nodo centrale del problema. **Alleanza Nazionale**, come dice Fini nel suo documento del 18 luglio con un certo compiacimento, prende **più voti in Veneto che in Calabria**, ma continua ad avere una **classe dirigente meridionale**.

**Gruppo parlamentare della Camera**, 72 membri: 18 sono del nord, 54 del centro-sud.

**Gruppo parlamentare del Senato**, 41 membri: 15 sono del nord, 26 del centro-sud.

**Esecutivo nazionale** (massimo organo del partito), 32 membri: 6 sono del nord, 26 del centro-sud.

Dati che si commentano da soli. Ma di questo il documento che traccia le strategie di AN fino al 2009 non parla...

Paolo Danielli  
